

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

**Oggi**

Incontro di formazione delle religiose con il vescovo Gianrico Ruzza, alle 16 in diretta streaming.

**Lunedì**

Incontro di fraternità dei giovani sacerdoti, alle 19.

**Giovedì**

Ritiro spirituale del clero con padre Joshtrom Kureethadam, del Dicastero per lo sviluppo umano e il bene integrale della persona, alle 9.30 nella parrocchia San Giuseppe.

**Venerdì**

Consiglio pastorale diocesano, alle 19, nella sala "Giovanni Paolo II" della Cattedrale.

# Una festa di fede e cultura

*Le reliquie di santa Costanza sono ritornate nella chiesa dei Cappuccini  
Un accurato lavoro di restauro ha permesso di confermare la tradizione*

DI GIUSEPPE DE LEO \*

Lunedì scorso, 4 gennaio, il corpo di santa Costanza ha fatto ritorno nella parrocchia di San Felice da Cantalice, la chiesa dei Frati cappuccini di Civitavecchia, dopo oltre un anno di assenza per i lavori di restauro. Nel corso della funzione religiosa, presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza alla presenza dei frati, della comunità parrocchiale e dei membri della Società storica civitavecchiese, il restauratore Davide Rigaglia ha ripercorso la storia delle reliquie. Provenienti dalle catacombe romane di San Sebastiano, le reliquie di Costanza furono il dono prezioso con cui nel 1726 l'assistentista pontificio Giulio Pazzaglia, benefattore e fondatore del Convento dei cappuccini, volle sigillare la sua devozione per questo luogo. In seguito, verso la fine del Settecento, le spoglie della martire Costanza vennero incorporate in una "ceroplastica", un reliquiario in cera e stoffa che riproduce le sembianze della giovane Santa, a cui il restauro ha ridonato l'originaria delicata bellezza. Grande scoperta di questo restauro è stata la presenza dello scheletro quasi completo all'interno della ceroplastica. Lo studio radiografico, compiuto a Civitavecchia dal medico veterinario Gian Marco Timidei e dal medico legale Gino Saladini, ha rivelato che le ossa sono conservate per intero, disposte in ordine anatomico all'interno della ceroplastica, che è stata perciò modellata "su misura" della corporatura della Santa. L'esame, in particolare delle ossa del bacino, ha inoltre



Il vescovo Ruzza benedice le reliquie

confermato la tradizione che si tratta di ossa umane, appartenute a una giovane donna vissuta a Roma nei primi secoli dell'era cristiana. La stessa ferita sul capo, bene in evidenza sulla ceroplastica, ha trovato conferma nella rottura delle ossa craniche conservate all'interno, indizio di una possibile causa della morte. Ulteriori ricerche, suggerite da Massimiliano Ghilardi dell'Istituto nazionale di studi romani, promettono

**I resti della martire: nel 1726 l'omaggio del benefattore Giulio Pazzaglia**

risultati interessanti. Al restauro ha collaborato il laboratorio di sartoria del Gruppo missioni della parrocchia, che ha realizzato il nuovo abito della

santa, preservando quando possibile le orlature originali. Prima di pronunciare solennemente a nome di tutti una preghiera, il vescovo Gianrico Ruzza ha condiviso con i presenti il suo stupore: «Quanto è forte la fede del popolo di Dio. La fede di Costanza e di quanti nel corso dei secoli hanno custodito e onorato il suo corpo trova riscontro nella verità storica, che si presenta oggi in tutti i suoi

elementi di credibilità». Nel ringraziare il sindaco Ernesto Tedesco e il deputato Alessandro Battilocchio per la loro presenza, quindi la fondazione Cariciv e tutti i fedeli che con il loro contributo hanno permesso di arrivare a questo felice giorno, il presidente della Società storica civitavecchiese Enrico Ciancarini ha introdotto un'altra ricorrenza: i novanta anni di Odoardo Toti, il farmacista archeologo che tanto ha scritto e fatto per custodire la memoria della città. In occasione del suo novantesimo genetliaco il Toti ha regalato alla comunità cittadina il frutto di un paziente lavoro durato tre anni: la trascrizione antologica di un "copialetere" manoscritto, nel quale veniva registrata la corrispondenza che Visconti e Camerlenghi, coloro che amministravano la città di Civitavecchia nel XVIII secolo, inviavano giorno per giorno a Roma per qualsiasi problema della vita economica e sociale dal 1778 al 1799. Il contenuto del copialetere, pubblicato nel trentunesimo bollettino della Società storica dal titolo "Visconti e Camerlenghi a Civitavecchia", offre il quadro realistico di Civitavecchia alla fine del Settecento, quando il porto pontificio era controllato a Roma dalla Camera apostolica e agli abitanti di Civitavecchia non restava che una vita semplice e anche povera, ben diversa dalle descrizioni idealizzate che ci avevano lasciato gli storici dell'Ottocento. La funzione religiosa, che ha unito fede e cultura, si è conclusa con il trasporto in chiesa dell'urna della Santa e la celebrazione eucaristica presieduta dal da monsignor Ruzza.

\* frate cappuccino

## IL NATALE DEI MARITTIMI



Il vescovo nella centrale radio

**«Ovunque siamo ci troviamo nella casa di Dio»**

«Vi invito ad avere la gioia del cuore, una gioia che vi porti la speranza. Perché tutti siamo amati dal Signore».

Così, lo scorso 1° gennaio dalla sala di controllo del Corpo della Capitaneria di porto di Civitavecchia, il vescovo Gianrico Ruzza ha impartito la benedizione per il nuovo anno agli equipaggi delle tredici navi presenti nel porto e in rada, che hanno risposto al saluto del presule con il suono delle sirene.

L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio diocesano della Pastorale per i marittimi in collaborazione con il comandante Francesco Tomas come segno di attenzione verso i tanti operatori portuali, dei servizi tecnici nautici, dei servizi di mobilità e di interesse generale che, anche nei giorni di festa, hanno assicurato l'indispensabile presenza in uno scalo che non si ferma mai.

Prima di lasciare la Capitaneria e salutare il personale della Guardia Costiera, il vescovo Ruzza ha impartito la benedizione alla nuova statua di Santa Barbara posta all'interno della sede della caserma in quanto patrona della Marina militare e protettrice di uomini e donne di mare.

Il Natale con la "gente del mare" era però iniziato il 20 dicembre quando Ruzza, accompagnato dal diacono Fabrizio Giannini, aveva celebrato l'Eucarestia a bordo della petroliera "Valle di Nervion" ormeggiata due miglia a largo di Civitavecchia.

«Il Signore ci dà una dimora e viene a soccorrere la nostra vita: per questo non dobbiamo temere. In qualunque parte ci troviamo, siamo sempre nella sua casa». Ha detto il presule ai ventidue uomini di equipaggio della nave appartenente alla compagnia Montanari, agli ordini dal comandante Leo Vilardi.

Il presule, nell'omelia, ha ringraziato tutti i lavoratori del mare per il loro servizio all'umanità. «La pandemia - ha detto - non ha fermato l'industria marittima che ha continuato a operare, aggiungendo così una moltitudine di sfide alla vita già di per sé problematica degli addetti, facendo scoprire a tutti noi l'importanza del loro lavoro per il bene comune». Il vescovo ha pregato per i presenti e le loro famiglie, invitandoli ad «accogliere la chiamata del Signore, che compie le sue promesse anche nelle difficoltà che viviamo in quest'ora delicatissima della storia». «Dio - ha spiegato - si rende presente e la celebrazione dell'incarnazione ci rafforza nella consapevolezza di essere amati e custoditi dalla Provvidenza divina».

## LA GIORNATA

**La preghiera ebraico-cristiana**

Domenica prossima, 17 dicembre, verrà celebrata la 32ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Tradizionale appuntamento, promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, sarà l'incontro che si svolgerà alle 16.30 presso la Cittadella di Semi di Pace a Tarquinia. La riflessione proposta quest'anno sarà nuovamente sulle Meghillot e in particolare sul libro di Qohelet. Un testo, spiegano i promotori della giornata, che «mette in discussione il senso della vita davanti al comune destino della morte». Nel tempo in cui la pandemia ha posto l'intera umanità di fronte alla morte e alla fragilità dell'essere umano, i brani scelti hanno l'obiettivo di far riflettere su come «non saranno i muri a salvarci, ma il remare insieme, come ha detto papa Francesco, nella stessa barca che affronta questa tempesta». Interverranno all'incontro l'antropologa Irene Kajon, i rappresentanti dell'associazione "Ricordiamoci insieme" e della comunità ebraica di Roma.

## Raccolta di doni alla D'Avanzo

Un segno concreto di solidarietà in preparazione del Natale per il personale dell'11° reggimento trasmissioni di Civitavecchia, unità dell'Esercito italiano alle dipendenze del Comando trasmissioni, che ha voluto esprimere la propria vicinanza ai giovani ospiti dell'associazione "Repubblica dei ragazzi". Durante le feste, infatti, gli uomini e le donne della Caserma D'Avanzo hanno promosso una raccolta volontaria e consegnato materiale didattico destinato ai ragazzi che risiedono nella struttura di Civitavecchia. Libri, multimedia, anche quaderni e materiale per la scuola sono stati offerti agli adolescenti che vivono nelle case famiglia. Presen-



La consegna dei doni

ti alla consegna dei doni il Comandante dell'11° reggimento trasmissioni, colonnello Francesco Modesto, il cappellano militare don Massimo Carlino, una rappresentanza del personale del reggimento e padre Rafael Antonio Diaz Padilla, rap-

presentante legale dell'associazione, accompagnato da alcuni dei suoi giovani.

Un piccolo ma significativo gesto, che i trasmettitori del reggimento hanno voluto compiere in un delicato e difficile momento come quello che sta attraversando il Paese, dimostrando la voglia di condividere le difficoltà che inevitabilmente si ripercuotono nell'intera popolazione locale e, in particolare modo, nelle fasce sociali più deboli e sul mondo del terzo settore.

Un messaggio di speranza all'inssegna della solidarietà, a conferma dei profondi valori di altruismo e generosità propri degli uomini e delle donne dell'Esercito italiano.

## Il plexiglass e la distanza non fermano l'amicizia

**La Comunità Sant'Egidio a capo delle iniziative natalizie di solidarietà nei due istituti carcerari di Civitavecchia**

Gli anziani nelle case di riposo e i detenuti delle due carceri presenti in città sono le persone che hanno sofferto di più la solitudine durante il periodo natalizio. Per questo, durante le feste, la Comunità di Sant'Egidio ha intensificato le iniziative di solidarietà. Pur mancando i tradizionali "pranzi", sono stati diversi gli appuntamenti che hanno coinvolto volontari di tutte le età.

Il 30 dicembre nella Casa di reclusione "Passerini" si è ripetuto il tradizionale incontro natalizio per gli auguri di buon anno e la consegna dei pacchi regalo. All'iniziativa hanno partecipato quasi tutti i 70 detenuti ai quali i volontari oltre al dono di generi alimentari e di una tuta ginnica, hanno portato solidarietà e amicizia. «Tutte le attività di Sant'Egidio, come quelle di altre associazioni di volontariato che frequentano le carceri per visitare gli ospiti - spiega Massimo Magnano, responsabile della comunità in diocesi -, ruotano intorno al contatto con le persone, alle strette di mano, agli abbracci. Quest'anno sarebbe stato quindi facile e per certi versi giustificabile arrendersi e rimandare tutto, eventualmente, al prossimo anno. Invece le ragioni dell'incontro

e il pensiero per coloro che aspettano una novità per la loro vita in modo intenso sono state più forti». Munite di mascherine, gel e grande entusiasmo, i volontari hanno potuto incontrare i detenuti nella grande sala teatro, divisa in due parti da una barriera in plexiglass: da un lato i volontari e il personale della polizia penitenziaria, dall'altro gli ospiti della struttura. Un pensiero commosso è stato rivolto alla memoria di padre Alessandro Mambriani, il cappellano venuto recentemente a mancare, che ha lasciato un segno nel cuore di tanti detenuti. «Una bellissima giornata - spiega Magnano - che ci ha reso felici come ogni anno, perché gli incontri con i detenuti sono indispensabili, sono persone fragili che hanno bisogno di messaggi di pace e di speranza. Noi siamo un

punto di riferimento per loro, non solo durante il periodo di reclusione, ma anche quando usciranno per ricevere sostegno e amicizia». Il 19 dicembre l'incontro si è svolto presso il grande carcere di Via Aurelia Nord. I volontari sono passati prima nella sezione femminile, dove in un cortile all'aperto hanno potuto salutare e fermarsi con tutte le detenute. Erano 35, di diverse età e provenienti da molti Paesi. Successivamente, in una sala della sezione maschile, si è svolto l'incontro con una rappresentanza di detenuti. Anche qui parole molto calorose da parte dei volontari e di alcuni reclusi a cui, simbolicamente, sono stati consegnati 449 regali anche per gli altri non presenti. La mattina del giorno di Natale i volontari di Sant'Egidio sono stati invitati a

I lavori per la preparazione dei doni ai detenuti. Sono stati oltre 500 i regali tra alimenti, tute ginniche, scarpe e libri



partecipare alla Messa celebrata nello stesso istituto dal vescovo Gianrico Ruzza. Il presule, durante l'omelia, si è rivolto agli ospiti della struttura dicendo loro che «per Dio sono al primo posto, né davanti né dietro a nessun altro». Al termine, un detenuto proveniente dalle Isole Canarie, ha conse-

gnato a monsignor Ruzza una bella icona della Madonna chiedendo di pregare per tutti coloro che sono reclusi ogni volta che si raccoglierà in preghiera davanti all'immagine. Davvero un Natale che ha portato un po' di ossigeno e di speranza nel tempo difficile della pandemia.